

SANTI LUNGO LA VIA FRANCESCA. SANT'EGIDIO, SAN BIAGIO E SAN NICOLA

L'importanza della Puglia¹ all'interno dei percorsi di pellegrinaggio si lega soprattutto ai porti d'imbarco verso la Terrasanta e alla

¹ Sul culto della Vergine e dei Santi, sulle testimonianze figurative lungo i percorsi di pellegrinaggio, v. i progetti di ricerca interuniversitari e internazionali coordinati da Maria Stella Calò Mariani presso la cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna dell'Università di Bari: *Culto e iconografia dei Santi in Italia centrale e meridionale, Santuari mariani della Puglia*, le tesi di dottorato in *Storia dell'arte comparata, civiltà e culture dei paesi mediterranei* e i Convegni internazionali di studio su: *La Puglia fra Gerusalemme e Santiago di Compostella* (2002), *Santa Caterina d'Alessandria dal Sinai alla Puglia* (2002), *I Santi venuti dal mare* (2005). Sulle immagini mariane: M.S. CALÒ MARIANI, *Icone e statue lignee medievali nei santuari mariani della Puglia: la Capitanata*, in *Santuari cristiani d'Italia: committenze e fruizione tra Medioevo ed età moderna*, a cura di M. Tosti [Atti del Convegno (Perugia, Lago Trasimeno-Isola Polvese, 11-13 settembre 2001)], École française de Rome 2003, pp. 3-43; EAD., *Immagini mariane in Capitanata. Contributo sulla scultura pugliese fra XII e XV secolo*, in *Atti del XXIV Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia*, a cura di A. Gravina, San Severo 2004, pp. 33-66. Su San Nicola v.: M.S. CALÒ MARIANI, *San Nicola nell'arte in Puglia tra XIII e XVIII secolo*, in *San Nicola di Bari e la sua basilica. Culto, arte, tradizione*, Milano 1987, pp. 98-137; EAD., *L'immagine e il culto di San Nicola a Bari e in Puglia*, in *San Nicola. Splendori d'arte d'Oriente e d'Occidente*, a cura di M. Bacci [Catalogo della Mostra (Bari, 7 dicembre 2006-6 maggio 2007)], Milano 2006, pp. 107-116. Su San Leonardo di Noblat: EAD., *Santos a lo largo del camino de los peregrinos: San Leonardo de Noblat*, in *Visitandum est. Santos y cultos en el Codex Calixtinus*, a cura di P. Caucci von Saucken [Actas del VII Congreso Internacional de estudios Jacobeos (Santiago de Compostela, 16-19 de septiembre de 2004)], Santiago de Compostela 2005, pp. 53-61; EAD., *Culto dei Santi lungo il cammino dei pellegrini. San Leonardo di Noblat e la Puglia*, in *Immagine e ideologia. Studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, Milano 2007, pp. 158-166; su San Giacomo di Compostella: R. BIANCO, *Culto e iconografia di S. Giacomo di Compostella in Puglia*, in *Il cammino di Gerusalemme*, a cura di A. Calzona, R. Campari, M. Mussini [Atti del convegno internazionale di studi (Bari, 18-22 maggio 1999)], a cura di M.S. Calò Mariani, Bari 2002, pp. 373-386; EAD.,

presenza di santuari come San Michele Arcangelo e San Nicola di Bari ma anche alla diffusa rete della devozione mariana. Luoghi di culto, strutture assistenziali e ospitaliere, testimonianze iconografiche e tradizioni orali legate al pellegrinaggio e ai Santi che guidano e proteggono il cammino, si concentrano in particolare lungo le strade consolari romane – l’Appia e la Traiana –, nei porti d’imbarco per la Terrasanta – da Siponto ad Otranto –, nella rete viaria intorno al santuario micaelico di Monte Sant’Angelo².

L’area garganica caratterizzata nel Medioevo dal forte afflusso di pellegrini diretti al santuario di San Michele Arcangelo è segnata in modo particolare dalla presenza dei Santi protettori del cammino³.

Circolazione di modelli iconografici lungo i percorsi di pellegrinaggio. S. Giacomo di Compostella in Puglia, in Medioevo: i modelli, a cura di A.C. Quintavalle [Atti del convegno internazionale di studi (Parma, 27 settembre-1 ottobre 1999)], Milano 2002, pp. 201-210; EAD., Culto iacobeo in Puglia tra Medioevo ed Età Moderna. La Madonna, l’intercessione, la morte, in Atti del Convegno Internazionale di Studi Santiago e l’Italia (Perugia, 23-26 maggio 2002), a cura di P. Caucci von Saucken, Perugia 2005, pp. 135-163; su San Martino: EAD., Santos a lo largo del camino de los peregrinos: San Martin de Tours, in Visitandum est cit., pp. 39-51; su San Biagio, EAD., Un Santo taumaturgo dall’Armenia alla Puglia: culto e iconografia di San Biagio di Sebaste tra XII e XV secolo, in I Santi venuti dal mare, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Bari-Brindisi, 14-18 dicembre 2005), a cura di M.S. Calò Mariani, Bari 2009, pp. 367-392.

² L. GAI, *La “Francigena” e il cammino italiano, in Santiago. L’Europa del pellegrinaggio, a cura di P. Caucci von Saucken, Milano 1993, pp. 275-295.*

Nel quadro della più ampia messa a fuoco degli itinerari italiani e della consistenza del pellegrinaggio italiano a Santiago, Paolo Caucci von Saucken ha più volte sottolineato il ruolo della Puglia sia per la presenza attrattiva dei suoi santuari sia per il trasferimento Oltremare. Scrive Caucci: “Né va trascurato il collegamento con i porti della Puglia per il proseguimento del pellegrinaggio verso la Terra Santa, lungo quell’Appia Traiana che, come la Flaminia, aveva retto assai bene e costituito l’asse viario più usato per raggiungere la Puglia e in particolare il santuario di Monte Sant’Angelo che attraeva un gran numero di pellegrini”: P. CAUCCI VON SAUCKEN, *La francigena e le vie romeae, in Il mondo dei pellegrinaggi. Roma Santiago Gerusalemme, a cura di P. Caucci von Saucken, Milano 1999, pp. 137-186, in particul. p. 184; ID., Itinerarios y peregrinos italianos a Santiago y Finisterre, in El camino de Santiago. Camino de Europa (Madrid, 22-26 luglio 1991), Pontevedra 1993, pp. 205-213.*

³ A. PETRUCCI, *Aspetti del culto e del pellegrinaggio di S. Michele Arcangelo sul monte Gargano, in Pellegrinaggi e culto dei Santi in Europa fino alla I Crociata [Atti del IV Convegno di Studi (Todi, 8-11 ottobre 1961)], Todi 1963, pp.*

La via dell'angelo era infatti scandita da una serie di santuari che il pellegrino doveva visitare prima di giungere alla meta⁴.

Molti di questi culti sono ormai rintracciabili solo nella toponomastica e nella documentazione.

L'itinerario e i culti

La *Strata Francesca seu peregrinorum* era percorsa soprattutto dai pellegrini provenienti da Nord: da Santa Maria di Stignano attraverso San Giovanni de Lama, San Giovanni Rotondo, dopo aver lambito Sant'Egidio e San Nicola di Pantano, la via giungeva a Monte Sant'Angelo.

Nel tratto compreso fra Sant'Egidio al Pantano e il vallone della Fratta, si registra la presenza di tre importanti culti: Sant'Egidio, San Biagio e San Nicola⁵. Dopo San Giovanni Rotondo, verso est, la via

145-180; G.B. BRONZINI, *La Puglia e le sue tradizioni in proiezione storica (con particolare riguardo al Gargano)*, in "Archivio Storico Pugliese", XXI (1968), pp. 1-35; G.B. BRONZINI-M.AZZARONE-G. DE VITA, *Santuari e pellegrinaggi in Puglia. San Michele sul Gargano*, Galatina 1985; *La Montagna Sacra. San Michele Monte Sant'Angelo il Gargano*, a cura di G.B. Bronzini, Galatina 1991; *Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano* a cura di P. Corsi [Atti del V convegno di Studi (Sannicandro Garganico, 6-7 giugno 1998)], San Marco in Lamis 1999, in particolare il contributo di P. CORSI, *Il "Pellegrino al Gargano" rivisitato. Pellegrini e santuari nel Gargano medievale*, pp. 9-33; M. VILLANI-G. SOCCIO, *Le vie e la memoria dei padri. Santuari e percorsi devoti in Capitanata*, Foggia 1999, in partic. pp. 16-18.

Sul santuario di San Michele Arcangelo e sulla diffusione del culto micaelico, v. in particolare: *Il santuario di S. Michele sul Gargano dal VI al IX secolo* a cura di C. Carletti e G. Otranto [Atti del Convegno (Monte Sant'Angelo, 9-10 dicembre 1978)], Bari 1980; *Il santuario di S. Michele sul Gargano dalle origini al X secolo*, a cura di C. Carletti e G. Otranto, Bari 1990; *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo* a cura di C. Carletti e G. Otranto [Atti del Convegno internazionale (Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992)], Bari 1994.

⁴ M. SENSI, *Santi patroni dei pellegrinaggi*, in *Santiago, Roma, Jerusalén* coordinador P. Caucci von Saucken [Actas del III Congreso Internacional de Estudios Jacobeos (Santiago de Compostela, 14-16 de septiembre 1997)], Santiago 1999, pp. 305-330, particul. p. 325.

⁵ V. RUSSI, *Contributo agli studi di topografia antica e medievale del Garga-*

toccava infatti il casale e il monastero di Sant'Egidio e proseguiva verso la contrada San Biagio, dove sorgeva un convento, per poi inoltrarsi nel vallone della Fratta, a nord di Monte Corniello. All'ingresso, il monastero di San Nicola, con una chiesa di cui sopravvivono i ruderi del transetto e della parte absidale. Dopo il vallone della Fratta la strada giungeva nella valle Carbonara dove sorgevano romitaggi e i casali di Piedimonte e Carbonara⁶.

Infine, la strada raggiungeva la Montagna sacra e nei pressi della grotta di San Michele si congiungeva alla via Francigena, percorsa dai *viatores* provenienti da Siponto-Manfredonia.

Il culto di San Nicola da Mira o da Bari è fortemente radicato in Puglia dopo la traslazione delle reliquie nel 1087, ma è rintracciabile anche in precedenza. Il Santo accompagna viaggiatori e pellegrini nel loro cammino ed è presente negli itinerari europei nelle dediche di chiese, monasteri e strutture assistenziali, nella toponomastica e nelle testimonianze iconografiche⁷.

Il convento di San Nicola al Pantano⁸ fu fondato probabilmente dai Cavensi nei pressi dello stagno Pantano. La menzione più antica risale al novembre 1185, quando era retto dal priore Attone che ebbe in dono da Giovanni de Alamanno, abitante a Casalnuovo, un terreno da destinare alla costruzione di una chiesa e di un ospedale⁹.

no meridionale, in *San Matteo. Storia, società e tradizioni nel Gargano* [Atti del convegno sulla presenza francescana nel santuario di San Matteo (San Marco in Lamis, 13-14 ottobre 1978)], San Marco in Lamis 1979, pp. 121-139, particul. pp. 130-139; P. CORSI, *Appunti di storia su due luoghi della "Via Sacra Langobardorum": l'ex casale di S. Egidio e l'ex convento di S. Nicola*, in *La valorizzazione del Pantano di Sant'Egidio e la Via Sacra Langobardorum*, a cura di N. Squarcella e L. Longo [Atti del Convegno (Sant'Egidio, 12 dicembre 1998)], pp. 123-137; ID., *Il "Pellegrino al Gargano" rivisitato* cit.

⁶ S.A. GRIFA, *Lettura storica del territorio*, in *La valorizzazione del Pantano* cit., pp. 77-80.

⁷ M.S. CALÒ MARIANI, *San Nicola nell'arte* cit.; EAD., *L'immagine e il culto di San Nicola* cit.

⁸ G. VITOLO, *Insediamenti cavensi in Puglia*, in *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*, a cura di C.D. Fonseca, II, Galatina 1984, pp. 7-166, particul. pp. 81-82.

⁹ *Idem*, p. 81.

Nardella¹⁰ scrive che i ruderi “presentano una spiccata pianta di convento. Distintissimamente si osserva l’area della chiesa, ove si scorge qualche affresco, parte del pavimento, ed il sito del maggiore altare presso cui si scavano ossa umane dagli scassi di una scomposta sepoltura. Osservansi inoltre i perimetri della sacrestia, del chiostro, di due corridoi, e via dicendo. Apprendesi pure dalla tradizione che fosse stato abitato da monaci dell’Ordine dei Teutonici”.

Del culto di san Biagio (vescovo di Sebaste in Armenia, martirizzato tra il 307 e il 323) sopravvive lungo la via Francesca solo il toponimo legato alla presenza di un convento ormai scomparso. Il Santo si rivela molto presente in Puglia soprattutto in aree caratterizzate da un paesaggio agreste e pastorale, come il Gargano. Secondo la tradizione visse in una foresta curando e ammansendo animali selvatici e feroci e la sua figura è caratterizzata dalle proprietà taumaturgiche (in particolare per mali della gola), di protezione della vita dei campi e delle attività pastorali.

In questa occasione intendo approfondire il culto di sant’Egidio, presente nell’insediamento e nel monastero del Pantano.

Gli anni in cui la chiesa e il monastero garganico furono costruiti e donati alla abbazia della SS.ma Trinità di Cava dei Tirreni furono gli stessi in cui fiorì in Provenza il culto di Saint-Gilles (fig. 1) e il pellegrinaggio alla tomba del santo, ubicato in posizione strategica lungo il Cammino di Santiago¹¹. Il contesto ambientale del Pantano

¹⁰ F. NARDELLA, *Memorie storiche di S. Giovanni Rotondo (Capitanata)*, Foggia 1895, p. 48.

¹¹ L. RÉAU, *Gilles*, in *Iconographie de l’art chrétien*, III, 2, Parigi 1958, pp. 593-597; R. OURSEL, *Pellegrini del Medioevo. Gli uomini, le strade, i santuari*, Milano 1998 (Paris 1978); P.-G. GIRAULT, *Saint-Gilles y su peregrinación en el siglo XII en el Codex Calixtinus*, in *Visitandum est cit.*, pp. 129-147; M. e P.-G. GIRAULT, *Livre des Miracles de saint Gilles. La vie d’un sanctuaire de pèlerinage au XII^e siècle*, Orléans 2007. V. anche P.-A. SIGAL, *Saint-Gilles, centre de pèlerinage au XII^e siècle: le témoignage des “Miracula Sancti Aegidii”*, in *Hommage à Robert Saint-Jean. Art et histoire dans le Midi languedocien et rhodanien (X^e - XIX^e s.)*, sous la direction de G. Romestan, Montpellier 1993, pp. 247-255; P.-G. GIRAULT, *Observations sur le culte de sain Gilles dans le Midi*, in *Hagiographie et culte des saints en France méridionale (XIII^e - XV^e siècles)*, Toulouse 2002, pp. 431-453.



Fig. 1 – Chiesa di Saint-Gilles-du-Gard, facciata.

garganico presenta inoltre affinità con le zone umide e paludose della Camargue dove è ubicato il santuario di Saint-Gilles.

Il monastero provenzale fu fondato in un periodo difficile da precisare, compreso tra il VI e il IX secolo e intorno al 925 sarebbe avvenuta l'*inventio* del sepolcro del Santo¹². Divenne presto meta di pellegrinaggi, favorito dalla sua ubicazione all'interno dei percorsi diretti a Santiago di Compostella e verso la Terrasanta. Saint-Gilles-du-Gard fu uno dei santuari più importanti tra XI e XII secolo, come si può dedurre dal lungo brano dedicato dall'autore della Guida del pellegrino di Santiago alla tomba del Santo (cap. VIII del Libro V)¹³.

¹² GIRAULT, *Saint-Gilles* cit., p. 129.

¹³ *Dei corpi santi che riposano lungo il cammino di Santiago e che i pellegrini devono visitare*, cap. VIII, in *Guida del pellegrino di Santiago. Libro V del Codex Calixtinus*, a cura di P. Caucci von Saucken, Milano 1989, pp. 94-98.

Sant'Egidio

Sant'Egidio godette di una immensa popolarità nel Medioevo, nonostante i dati certi sulla sua vita siano molto scarsi e contraddittori¹⁴. Nacque probabilmente nella prima metà dell'VIII secolo e costruì un monastero nelle terre donategli dal re Wamba (o Flavio), nell'attuale Saint-Gilles-du-Gard, vicino Arles, in Provenza.

Una biografia della fine del X secolo – non attendibile ma di grande interesse – contribuì alla diffusione del culto in tutta Europa¹⁵. La vita disegna la figura di un eremita – nutrito da una cerva e confessore di Carlo Magno – ma anche di un abate accorto e previdente che si reca a Roma per porre il suo monastero sotto la protezione papale. Narra la nascita ad Atene, la fama di generoso donatore e operatore di miracoli, il trasferimento a Marsiglia e poi ad Arles, dove avrebbe vissuto per due anni con San Cesario (in realtà morto nel 542). Successivamente si sarebbe ritirato come eremita in un bosco vicino Nîmes, dove sono ambientati gli episodi e i miracoli narrati, in particolare l'episodio prodigioso della cerva che nutrì il Santo con il suo latte e quello del peccato confessato dal re (Wamba, Flavio o addirittura Carlo Magno) e immediatamente cancellato dal Santo. La biografia ricorda infine il viaggio di Egidio a Roma e il dono delle porte di cipresso decorate dalle immagini di Pietro e di Paolo, giunte sull'acqua dal Tevere fino al Rodano e poi all'abbazia di Saint-Gilles-du-Gard, dove il Santo ordina di collocarle a suggello del patto tra il monastero e il papato¹⁶.

Analizzando questo testo, Patrick Corbet¹⁷ ha messo a fuoco il

¹⁴ REAU, *Gilles* cit., pp. 593-597.

¹⁵ GIRAULT, *Saint-Gilles* cit., p. 129.

¹⁶ F. MAZEL, "L'invention d'une tradition". *Les monastères Saint-Victor de Marseille et Saint-Gilles à la recherche du patronage de Pierre (XI^e- XII^e siècles)* in *Écrire son histoire. Les communautés régulières face à leur passé* [Actes du 5^e Colloque International du Centre Européen de Recherches sur les Congrégations et Ordres Religieux (Saint-Étienne, 6-8 novembre 2002)], Saint-Étienne 2005, pp. 337-366, particul. pp. 353-354.

¹⁷ P. CORBET, *La diffusion du culte de saint Gilles au Moyen Age (Champagne, Lorraine, Nord de la Bourgogne)*, in "Annales de l'Est", XXXII (1980), pp. 3-44.

legame con l'Ordine benedettino¹⁸ e soprattutto con la riforma gregoriana, cogliendo le convergenze tra i promotori del culto e coloro che si schierarono dalla parte del papato. Questa relazione si nutre di diversi elementi: innanzitutto l'ubicazione del santuario nel sud della Francia, vicino al punto d'imbarco più agevole per Roma e tappa per gli ecclesiastici che vi si recavano. Inoltre, la redazione della Vita del X secolo coincise con una contesa tra il vescovo di Nîmes e il papato per il possesso dell'abbazia; il viaggio di Egidio a Roma per porre il monastero sotto la giurisdizione di San Pietro ne fanno il prototipo dell'abate gregoriano dell'XI secolo¹⁹.

In ambito riformato, è opportuno ricordare che Urbano II – collaboratore di Gregorio VII e benedettino cluniacense – oltre a consacrare nel 1096 la chiesa di Saint-Gilles-du-Gard, intervenne più volte in favore dell'abbazia, concedendo privilegi e che Pierre Guillaume, autore della prima parte del *Liber miraculorum*, si rivela molto ben informato su Châtillon-sur Marne, luogo di nascita del papa²⁰.

Il culto del Santo e il pellegrinaggio al suo santuario furono amplificati dalla redazione del *Liber miraculorum Sancti Egidii*: tra il 1120 e il 1124 fu compilata la prima parte da Pierre Guillaume. La seconda parte del *Liber* fu completata entro il 1160.

Alla fine del XIII secolo, la *Leggenda aurea* di Jacopo da Varagine ribadisce nella sua narrazione una serie di incongruenze geografiche e temporali: parla infatti di un viaggio del Santo da Atene a Roma ma “giunto ad Arles, vi si fermò e visse per due anni con Cesario, vescovo di quella città”²¹. Per riproporre il tópos del santo eremita – disegnato sul modello di Sant'Antonio abate – i boschi della Provenza si trasformano nel deserto sterile. Assieme ad episodi di guarigioni e liberazione degli ossessi, la *Leggenda aurea* ricorda i tre episodi più noti: il Santo nutrito dalla cerva nel bosco e il suo ferimento durante una battuta di caccia, la cancellazione del peccato al re (qui chiamato Carlo), le porte donate dal papa e trasportate sull'acqua da Roma a

¹⁸ *Idem*, pp. 22-23.

¹⁹ *Idem*, pp. 23-26.

²⁰ GIRAULT, *Livre des Miracles de saint Gilles* cit., p. 214.

²¹ JACOPO DA VARAGINE, *Leggenda aurea*, trad. dal latino di C. Lisi, II, Firenze 1989, pp. 593-586.

Saint-Gilles-du-Gard. Jacopo da Varagine scrive: “quando arrivò al convento trovò che le porte erano già arrivate sulla riva del mare; dopo aver reso grazie a Dio per l’assistenza di cui si era degnato di circondarle, le fece collocare nel portale della chiesa, a testimonianza del favore accordato al monastero dalla chiesa romana”²².

Nel tardo Medioevo il centro di Saint-Gilles-du-Gard conobbe un periodo di crisi, dovuto al forte calo di offerte al santuario, tanto da ricorrere ad esposizioni straordinarie delle reliquie e ad indulgenze papali.

Invocato come patrono dei mendicanti, dei lebbrosi, dei portatori di handicap fisici, delle nutrici, dei pastori, dei fabbri e dei cavalli, la sua popolarità è sicuramente legata all’essere considerato il Santo dispensatore della confessione e della assoluzione²³.



Fig. 2 – Insegna di pellegrinaggio a Saint-Gilles, Caen, musée de Normandie.

Fig. 3 – Insegna di pellegrinaggio a Saint-Gilles, Paris, musée national du Moyen Age.

²² *Idem*, p. 586.

²³ REAU, *Gilles* cit., p. 594.

Le rappresentazioni iconografiche più diffuse ritraggono il Santo come un abate con pastorale, giglio e la cerva accanto. Le scene della vita privilegiano l'episodio della cerva e del ferimento e quello della Messa di Sant'Egidio.

Oltre i dipinti e le statue, anche le insegne di pellegrinaggio propongono la sintetica rappresentazione del Santo in veste di abate, con il pastorale, il giglio e la cerva accanto (figg. 2-4). La presenza del giglio fa riferimento all'episodio di un monaco che aveva dubitato della verginità di Maria: Egidio scrisse sulla sabbia tre domande – se Maria fosse rimasta vergine prima, durante e dopo il concepimento – e in risposta fiorirono tre gigli²⁴. Una bella immagine del Santo nel bosco, con la cerva addomesticata, la freccia e il libro, fu realizzata da Hans Memlinc nel 1484, all'interno del Trittico di San Cristoforo (Bruges, Groeninge Museum) (fig. 5).

La via Egidiana e Santiago di Compostella

Dal 1066 al 1132 l'abbazia di Saint-Gilles-du-Gard divenne dipendenza dell'Ordine cluniacense e a partire dalla fine dell'XI secolo il pellegrinaggio conobbe una immensa popolarità, ora difficile da immaginare. Il santuario accoglieva pellegrini dal Belgio, dalla Germania, dalla Polonia²⁵.

Ubicata in posizione strategica lungo il cammino di Santiago²⁶ e in particolare lungo uno dei quattro percorsi principali²⁷ – la via Tolosana definita anche Arelatensis o Egidiana – la città fu anche un punto d'imbarco fondamentale per Roma e la Terrasanta, almeno fino alla creazione del porto di Aigues-Mortes (XIII secolo).

²⁴ *Idem*, p. 593. Secondo Réau, il giglio può legarsi anche all'assonanza tra la traduzione italiana di Gilles in Gilio: *Idem*, p. 595.

²⁵ Riferisce che nel 1085 fu portata in dono dalla Polonia l'effigie di un neonato in oro massiccio per la nascita del figlio del re: OURSEL, *Pellegrini del Medioevo* cit.

²⁶ GIRAULT, *Saint-Gilles* cit. V. la recente edizione del *Liber miraculorum sancti Egidii: Livre des Miracles de saint Gilles*, Orléans 2007.

²⁷ R. DE LA COSTE-MESSELIÈRE, *La Francia dei "Chemins de Saint-Jacques"*, in *Santiago. L'Europa del pellegrinaggio* cit., pp. 233-273.

In tutta Europa le chiese dedicate al Santo sorsero spesso nei pressi di incroci stradali e di stazioni di posta per il cambio e la cura dei cavalli.

Il Libro V del cosiddetto *Codex Calixtinus* o *Liber Sancti Iacobi*, la *Guida del Pellegrino di Santiago* dedica il capitolo VIII ai corpi santi che riposano lungo il cammino di Santiago e che i pellegrini sono tenuti a visitare²⁸. Lungo la via Tolosana, o Egidiana, la Guida ricorda il sepolcro di Sant'Egidio, presso Saint-Gilles-du Gard.

L'Autore cita i principali miracoli del Santo (le guarigioni, l'episodio della cerva addomesticata, il peccato cancellato a Carlo Magno, le resurrezioni, le porte donate dal Papa e prodigiosamente trasferite da Roma in Provenza su vie d'acqua) e descrive minuziosamente e con ampio spazio il sepolcro, su cui sono raffigurati gli Apostoli, la Vergine, i dodici segni zodiacali, i ventiquattro vegliardi, le virtù.

Si sofferma con ammirazione a descrivere i materiali con i quali è realizzato: oro, cristalli di rocca e pietre preziose.

Come si è detto, la basilica descritta nella Guida era stata consacrata nel 1096 da Urbano II e sostituita alla metà del XII secolo da un edificio con due presbiteri sovrapposti, concepita con un programma ambizioso²⁹.

Infine, la Guida fa riferimento alle pretese avanzate da più parti di possedere reliquie autentiche del corpo santo, pretese insostenibili perché “quattro sono i corpi santi che si dice non possano essere mossi in alcun modo dai loro sarcofaghi, come da molti è provato: quelli del beato Giacomo di Zebedeo, del beato Martino di Tours,



Fig. 4 – Insegna di pellegrinaggio a Saint-Gilles, Lion, musée des Beaux-Arts.

²⁸ *Guida del pellegrino di Santiago* cit., pp. 94-98.

²⁹ OURSEL, *Pellegrini del Medioevo* cit., pp. 183-185.



Fig. 5 – Hans Memling, *Sant'Egidio e la cerva*, Trittico di San Cristoforo (Bruges, Groeninge Museum), 1484.

di San Leonardo di Limoges e del Beato Egidio, confessore di Cristo”³⁰. L'ampio spazio dedicato a Sant'Egidio non è casuale né costituisce solo un riconoscimento dell'importanza e della diffusione del culto, ma è soprattutto funzionale ad intercettare i pellegrini diretti al suo santuario e a convogliarli verso Santiago³¹.

Sant'Egidio al Pantano

A circa tre km. da San Giovanni Rotondo, sulla strada per Monte Sant'Angelo, nei pressi del Pantano³², sorgeva il monastero di Sant'Egidio al Pantano³³, dipendenza di Cava dei Tirreni³⁴ dopo la donazione del conte Enrico di Monte Sant'Angelo avvenuta nel mese di agosto del 1086³⁵. Il monastero fu donato

³⁰ *Guida del pellegrino di Santiago* cit., p. 98.

³¹ GIRAULT, *Saint-Gilles* cit., p. 147.

³² Il pantano fu prosciugato tra il 1890 e il 1932.

³³ F. NARDELLA, *Memorie storiche di S. Giovanni Rotondo (Capitanata)*, Foggia 1895, pp. 41-45; P. CORSI, *Note per la storia di Monte Sant'Angelo in età normanna*, in *Culto e insediamenti* cit., pp. 405-425, particul. pp. 407-409.

³⁴ Sulla diffusione dell'Ordine cavense in Puglia v. G. LUNARDI, *Consistenza della presenza benedettina in Puglia*, in *Insiediamenti benedettini in Puglia e Basilicata*, a cura di M.S. Calò Mariani [catalogo della Mostra (Bari, 1980-1981)], Galatina 1981, I, pp. 1-19, particul. pp. 5-9; P. CORSI, *I monasteri benedettini della Capitanata settentrionale*, ivi, pp. 47-99, particul. p. 61.

³⁵ A. PETRUCCI, *Note di diplomazia normanna*, II, *Enrico conte di Monte-santangelo ed i suoi documenti*, in “Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano”, LXXII (1960), pp. 135-180, particul. pp. 173-175. *Les actes de l'abbaye de Cava concernant le Gargano (1086-1370)*, a cura di J.-M. Martin [Codice Diplomatico Pugliese, XXXII], Bari 1994, doc. n. 1, pp. 47-49; VITOLO, *Insiediamenti cavensi in Puglia* cit., pp. 73 e sgg.

a Pietro Pappacarbone, abate di Cava dei Tirreni tra il 1070 e il 1123, nipote del fondatore dell'abbazia, Alferio. La donazione comprende la chiesa non ancora completa di S. Egidio in Prato Gargano, terreni, 7 servi con le loro famiglie, la chiesa di S. Maria della Carità (non più identificabile) e la chiesa diruta di San Michele³⁶. L'atto è confermato nel 1089 da Urbano II e nel 1100 da Pasquale II.

Il monastero sorse su un luogo di antica frequentazione, come dimostra il ritrovamento di tombe romane e l'esistenza di una stazione di posta³⁷.

Nacque quindi nella seconda metà del secolo XI, periodo di maggiore diffusione degli insediamenti cavensi in Puglia³⁸ e – come le altre dipendenze dell'abbazia campana – godette di una situazione favorevole fino al periodo svevo. Le difficoltà e il progressivo abbandono cominciarono in età angioina³⁹.

Il casale fu infatti definito diruto dal regio secreto e maestro portolano della Puglia Nicola Acconciaioco in un documento del 1270⁴⁰.

Di particolare interesse nel contesto degli itinerari di pellegrinaggio e dell'attenzione dell'Ordine benedettino all'ospitalità e all'assistenza, il probabile riferimento che Pasquale Corsi legge nei documenti a strutture ospitaliere e assistenziali rivolte ai pellegrini diretti a Monte Sant'Angelo: un documento del 1130 cita un terreno sito in Pantano, in località *Vena Gatti*, appartenente ad un Alberico *de Spitali*⁴¹. Un documento del 1282 cita inoltre una località definita *Ospitale* nel territorio di S. Egidio⁴².

Nel 1613 nella chiesa risulta esserci l'ufficiatura del sabato e

³⁶ PETRUCCI, *Note cit.*, pp. 147-148; VITOLO, *Insediamenti cavensi in Puglia cit.*, pp. 73 sgg.; CORSI, *Appunti di storia cit.*, p. 127.

³⁷ G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970, p. 55.

³⁸ LUNARDI, *Consistenza della presenza benedettina cit.*, p. 5.

³⁹ P. CORSI, *Benedettini ed ordini monastico-cavallereschi in Capitanata durante il Medioevo*, in *Capitanata medievale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia 1998, pp. 99-109, particul. p. 100.

⁴⁰ *Acta Cavensis* N, 18; VITOLO, *Insediamenti cavensi in Puglia cit.*, p. 78.

⁴¹ *Les actes de l'abbaye cit.*, doc. n. 27, pp. 102-104.

⁴² *Idem*, doc. n. 79, pp. 200-205; CORSI, *Il "Pellegrino al Gargano" rivisitato cit.*, pp. 21-22.

ancora nel 1662 era oggetto di visita pastorale⁴³. Sant'Egidio rimase possesso di Cava fino al 1726, quando fu ceduto in enfiteusi ai Cavaniglia, duchi di San Giovanni Rotondo⁴⁴.

Fino al 1859 la chiesa era frequentata e dalla chiesa urbana di San Giovanni muoveva una processione guidata dal clero, seguita da una folla di devoti e conclusa da eccessi di superstizione tanto da costringere il cardinale Orsini a proibirla⁴⁵. Grifa cita la visita pastorale dell'arcivescovo di Manfredonia Vincenzo Maria Orsini: le "zitelle" si recavano a messa solo a Natale, a Pasqua e a San Giovanni Battista e "peregrinavano il martedì in Albis a Sant'Egidio a piè nudi, si calzavano dietro l'altare maggiore come atto integrale ed insieme integrativo del voto"⁴⁶.

Del complesso monastico e del casale sopravvive la chiesa a impianto longitudinale (lunga m. 28, larga m. 6,50, alta m. 7), a navata unica e con un solo ingresso, sormontato da una cornice rettangolare e da un oculo (fig. 6).

L'interno consente di leggere due fasi costruttive⁴⁷: la prima prevedeva una navata unica absidata, con le parti scandite da arcate; nella seconda fase, per sostenere la copertura a botte, furono realizzati i semipilastri addossati alle arcate a parete. La copertura era probabilmente costituita da una volta a botte cinghiata come nell'abbazia della SS.ma Trinità di Montesacro e nell'abbazia di Santa Maria di Pulsano⁴⁸. All'interno accoglieva altari dedicati a Sant'Egidio, alla SS.

⁴³ VITOLO, *Insedimenti cavensi in Puglia* cit., pp. 73-80.

⁴⁴ NARDELLA, *Memorie storiche* cit., p. 48.

⁴⁵ *Idem.*

⁴⁶ S.A. GRIFA, *San Giovanni Rotondo. Storia di una città (Anno Domini 1250-1861)*, San Giovanni Rotondo 1992, p. 79.

⁴⁷ M.S. CALÒ MARIANI, *I "villages désertés" della Capitanata. Fiorentino e Montecorvino*, in *Atti del XXVII Convegno sulla Preistoria-Protostoria e Storia della Daunia*, a cura di A. Gravina, San Severo 2007, pp. 43-90, pp. 52-55; G. MASSIMO, *La chiesa di Sant'Egidio di Pantano (San Giovanni Rotondo) fra degrado e asportazioni*, in *Atti del XXIX Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia*, a cura di A. Gravina, San Severo 2009, pp. 187-206, pp. 192-193.

⁴⁸ M.S. CALÒ MARIANI, *Les influences septentrionales dans la sculpture et l'architecture religieuse*, in *L'Art dans l'Italie méridionale, Aggiornamento all'opera di Émile Bertaux*, sotto la direzione di A. Prandi, Roma 1978, V, pp. 835-901,



Fig. 6 – Chiesa di Sant'Egidio al Pantano.

Trinità⁴⁹ e probabilmente altri di cui non ci è nota l'intitolazione⁵⁰. Era decorata da numerosi affreschi successivamente scialbati e di cui sopravvivono tracce esigue, di difficile lettura. Una di queste, inquadrata da un bordo di colore rosso, sembra fare riferimento al prodigio delle porte donate dal papa al Santo e trasportate sull'acqua da Roma a Saint-Gilles-du Gard: pur nella precarietà dell'immagine e del suo stato di conservazione, si può leggere il profilo di una porta decorata con le immagini di San Pietro e di San Paolo (fig. 8).

particol. p. 880; A. PEPE, *Abbazia della SS. Trinità. Monte Sacro*, in *Insedimenti benedettini in Puglia* cit., II, pp. 47-50, particul. p. 48.

⁴⁹ Sulla diffusione del culto trinitario nel Gargano e sui legami con l'ordine benedettino, v. M.S. CALÒ MARIANI, *Rappresentare il mistero. Immagini della Trinità in Puglia fra Medioevo e Rinascimento*, in *Tolleranza e convivenza tra Cristianità e Islam. L'Ordine dei Trinitari (1098-1998)*, a cura di M. Forcina e P. N. Rocca [Atti del Convegno di Studi per gli ottocento anni di fondazione (Lecce, 30-31 gennaio 1998)], Galatina 1999, pp. 9-27; EAD., *La chiesa di San Giovanni Battista a San Giovanni Rotondo. Note sulle pitture parietali*, Foggia 1999, pp. 18-20.

⁵⁰ “Aveva più altari: di S. Egidio, della SS. Trinità, e forse qualche altro. Sotto lo strato di calce, fatto spalmare inconsultamente da un imbianchino, si nascondono antichi affreschi”: NARDELLA, *Memorie storiche* cit., p. 44.



Fig. 7 – Affresco, Chiesa di Sant'Egidio al Pantano.

Il contesto e le condizioni attuali dell'edificio sacro non agevolano la comprensione di un luogo centrale nel Gargano medievale, funzionale ai percorsi di pellegrinaggio micaelico e ben inserito nella rete articolata degli insediamenti benedettini.

È all'abbazia di Cava dei Tirreni e al papa cluniacense Urbano II, più volte in Puglia e in Basilicata tra il 1089 e il 1098, figura importante anche nelle vicende del santuario egidiano in Provenza, che può legarsi il momento di maggiore floridezza dell'insediamento garganico.